

BRICKS | TEMA

# LET ME TALK

## Un percorso di CAA alla Scuola Primaria

*a cura di:*

Giuliana Disanto



Scuola primaria, Inclusione, Autismo, Comunicazione, Didattica digitale

## **Autismo e comunicazione, quali prospettive?**

La comunicazione è uno degli aspetti che definiscono il concetto di spettro autistico e le difficoltà comunicative rappresentano uno dei criteri di diagnosi di autismo sul DSM5.

Le strategie per poter promuovere o comunque supportare la comunicazione nei soggetti con diagnosi di autismo sono importanti e necessarie nell'ottica di un percorso di crescita e riabilitazione.

Genitori, insegnanti, operatori ed educatori, spesso, di fronte a bambini con difficoltà del linguaggio e comunicative, si pongono infinite domande:

- come comunicherà le sue necessità?
- Come potrà muoversi all'interno della società e a scuola?
- In che modo potrà aprirsi al suo micromondo in modo attivo e propositivo?

La comunicazione aumentativa alternativa è una risposta funzionale a tutti questi interrogativi e le esperienze legate a questa pratica dimostrano come sia una valida strategia per implementare una buona pratica comunicativa.

## **Che cos'è la Comunicazione Aumentata Alternativa – CAA?**

Secondo la Società internazionale della Comunicazione Aumentativa Alternativa (ISAAC), la CAA è un insieme di strumenti e strategie che un individuo utilizza per venire a capo con successo alle sfide comunicative della quotidianità. Il modo in cui avviene la comunicazione è secondario, purché l'intento e il significato siano compresi dal partner comunicativo.

La CAA può avvenire attraverso diverse modalità:

- la voce;
- i gesti;
- il linguaggio del corpo;
- il linguaggio dei segni;
- le immagini e supporti visivi;
- i dispositivi che generano parole vocalizzate.

La Comunicazione Aumentativa Alternativa, CAA, in autismo e disabilità può avvenire in diversi modi. Parliamo di **Comunicazione senza supporto** quando l'individuo non fa uso di strumenti esterni; nella **Comunicazione con supporto**, invece, l'individuo si avvale di strumenti e supporti esterni per comunicare che vanno da sistemi a bassa tecnologia come PECS a sistemi più avanzati a media/alta tecnologia, come ad esempio strumenti che registrano messaggi, tablet con software dedicati, sintetizzatori vocali (SDG) che permettono una comunicazione veloce ed efficace.

## **L'esperienza didattica: l'uso di LET ME TALK per promuovere la CAA**

La mia esperienza didattica riguarda proprio l'utilizzo di questi ultimi a supporto delle difficoltà comunicative di un mio studente con diagnosi di autismo. E., nonostante abbia maturato un buon grado di autonomie personali, ha grosse difficoltà comunicative in quanto non ha sviluppato il linguaggio verbale. Questa caratteristica lo ha inibito nelle richieste e soprattutto ha reso la relazione con i suoi compagni complicata. L'utilizzo del tablet con il software abilitato alla CAA ci è sembrato da subito una strada da proporre ad E. La scuola ci ha dotato dello strumento e successivamente con le docenti di classe abbiamo vagliato una serie di applicazioni.

Abbiamo scelto **LET ME TALK**, una app gratuita di CAA che trasforma il dispositivo mobile in un comunicatore simbolico, a supporto della comunicazione per le esigenze della vita quotidiana. LET ME TALK offre la possibilità di giustapporre le immagini in sequenza, per formare una frase di senso compiuto. Il database contiene oltre 9.000 simboli diversi ai quali si possono aggiungere ulteriori immagini, personalizzate, o fotografie scattate con la propria fotocamera. E' presente il supporto vocale in tedesco, inglese, spagnolo, francese e italiano.

Per la giornata mondiale dell'autismo, ho così deciso di proporre un'attività che coinvolgesse la classe nella creazione di contenuti adatti a supportare la comunicazione del loro compagno e a realizzare il profilo personale di E. sulla pagina dell'applicazione.

Con Let me talk, infatti, come già detto precedentemente, è possibile scattare foto che vengono così poi usate come simbolo; la mia idea è stata quella di coinvolgere tutti i bambini nella realizzazione di un profilo sulla app.

## **Quando si parla di inclusione alla scuola primaria è importante partire dalla fiaba**

Siamo in una classe Terza di Scuola Primaria, per cui per introdurre l'attività, siamo partiti da una storia di Tiziana Capocaccia: *Cippilù, lo scoiattolo nel pianeta blu*.

La fiaba appartiene ad una collana di favole semplici con immagini piacevoli e affronta la tematica dell'autismo in modo adatto alla percezione dei bambini; l'autismo viene affrontato come una condizione di vivere la vita diversa dalla nostra e di come sia importante entrare in sinergia con questo modo di vedere il mondo. La storia racconta di uno scoiattolo sbarcato su un pianeta dove comunicare per lui è impossibile; Cippilù resta in disparte, osserva ma non si avvicina, non si relaziona e gli altri abitanti del pianeta si domandano quale sia il modo migliore per poter aiutarlo. Dopo una serie di tentativi, gli altri scoiattoli troveranno nel disegno il canale per poter "dialogare" con Cippilù che da allora utilizzerà le immagini per comunicare stati d'animo, necessità e desideri.

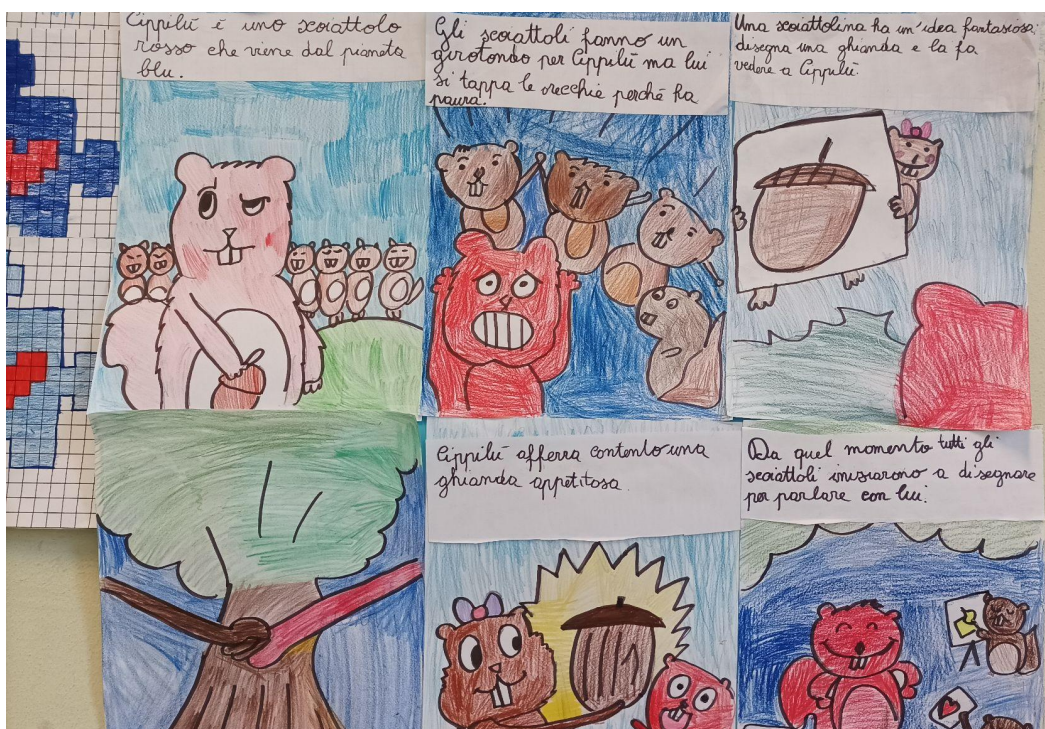


Figura 1 - Cartellone con la storia illustrata e didascalie narrative

Con la classe abbiamo quindi intrapreso una riflessione di gruppo su quanto sia importante avere sempre uno strumento, non importa di che natura, per poter comunicare. Disegnare, chiedere attraverso le immagini può davvero aiutare quando ancora non si è capaci di usare il linguaggio convenzionale; permette di capirsi e questo è sinonimo di benessere perché riuscire a chiedere ciò di cui si ha bisogno e riceverlo è molto importante.

In modo del tutto spontaneo, la classe ha subito pensato al loro compagno e di come l'utilizzo delle immagini potesse essere una strada consona da usare per facilitare la comunicazione con adulti e bambini.

Ho così parlato loro delle PECS, una sigla inglese che fa riferimento ad una comunicazione che avviene attraverso lo scambio delle immagini e della possibilità di costruire uno strumento più all'avanguardia per aiutare il nostro amico. La classe aveva già visto il loro compagno utilizzare le PECS; infatti dall'infanzia era stato realizzato un plico con delle immagini plastificate raffiguranti pochi bisogni primari. La sfida era quella di osservare bene E., conoscerne bene i gusti e le preferenze, capire quali fossero le attività e i giochi che abitualmente cercava. In questo modo, non solo avremmo arricchito le sue richieste e dunque collaborato ad una conoscenza e una partecipazione più larga alla realtà scolastica, ma come docente

avrei reso tutta la classe consapevole del grande compito che avevano nel potenziamento della relazione di E.

## La classe "costruisce" uno strumento digitale di CAA

La classe ha individuato le richieste principali che il loro compagno avrebbe potuto avere la necessità di chiedere: il bagno, la borraccia, il pianoforte, la merenda, il *pop it*, i giochi morbidi, la palestra. Con il tablet sono state scattate direttamente le fotografie ai vari ambienti e oggetti.

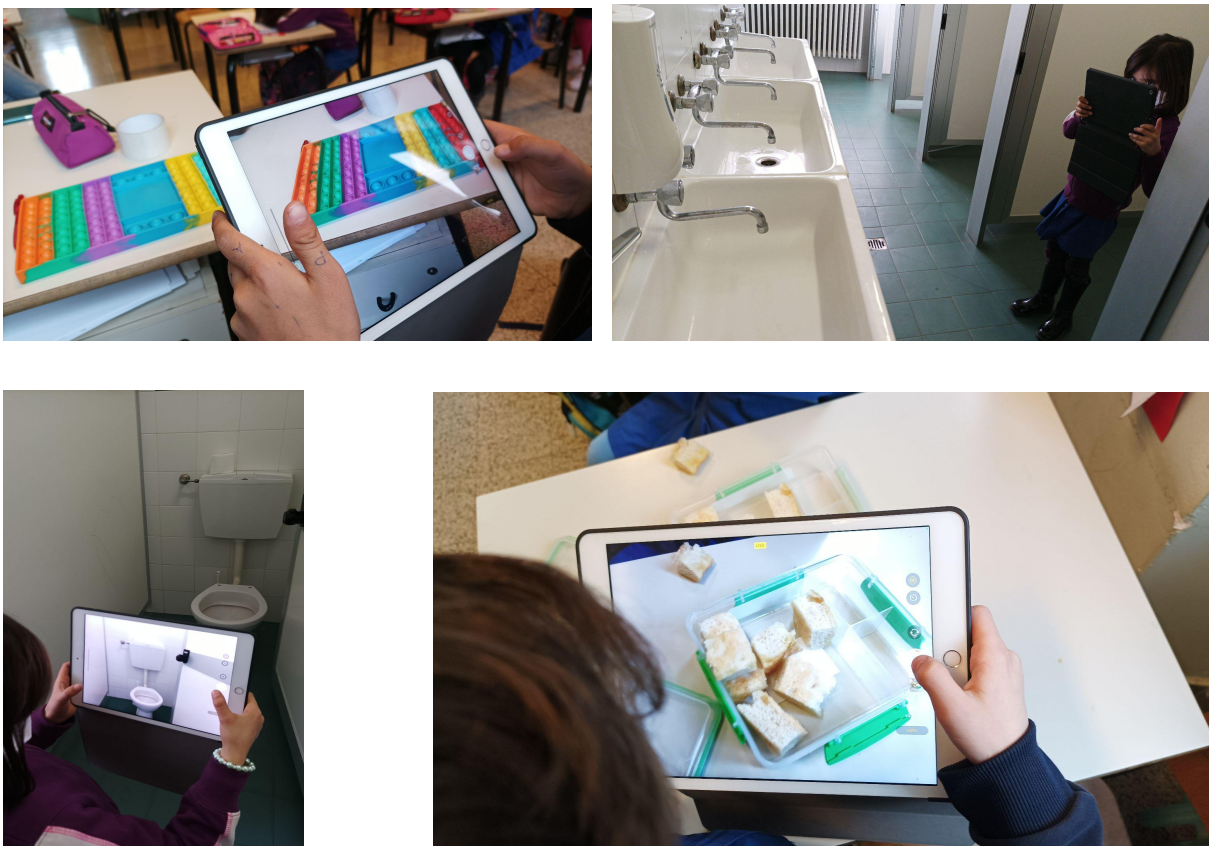


Figura 2 - I bambini fotografano con il tablet oggetti e ambienti legati ai bisogni quotidiani e alle richieste del loro compagno

Dopo aver raccolto le immagini ho presentato l'app LetMe talk e mostrato i passaggi necessari per caricare sul profilo le fotografie scattate. La pagina dell'applicazione era già stata resettata da tutte le altre immagini e simboli per permettere di caricare direttamente le foto originali.

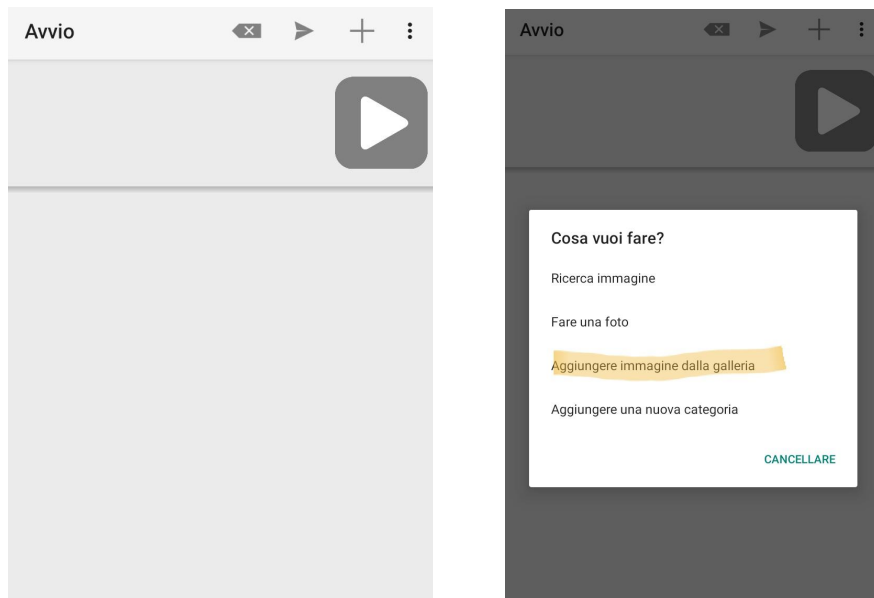


Figura 3 - Cliccando sull'icona dei tre puntini in alto a sinistra è possibile caricare direttamente le immagini dalla galleria multimediale

Dal database abbiamo conservato i simboli legati alla costruzione della richiesta, ossia "IO VOGLIO". Successivamente sono state caricate tutte le altre immagini e nominate.



Figura 4 - I bambini caricano autonomamente le immagini sul profilo dell'app

## Ha funzionato?

E. ha imparato subito, in maniera intuitiva, ad utilizzare in modo funzionale il tablet e l'applicazione, facilitato soprattutto da immagini reali che appartengono alla sua quotidianità.

Figura 5 - I bambini interagiscono con il loro compagno attraverso il tablet



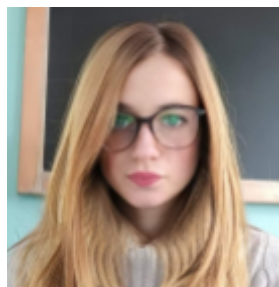
I suoi compagni, autori dello strumento in questione, si sono interfacciati con lui costantemente spronandolo nell'utilizzo e nelle richieste, favorendo così non solo la comunicazione ma soprattutto la relazione.

L'esperienza è stata di notevole impatto didattico e sociale; la classe ha scoperto che nell'universo digitale esistono strumenti utili e funzionali a scopi ben più che importanti.

In un mondo dove il digitale spesso viene etichettato come distrattore, l'approccio della classe ad un'applicazione di questo tipo li ha resi invece particolarmente attenti e solidali.

E. ha avuto uno strumento che adesso utilizza con facilità ed autonomia; successivamente il numero di immagini si è arricchito e siamo arrivati anche alla realizzazione di categorie di richieste.

La sintesi vocale gli ha permesso promuovere in parte il verbale e questo ci offre dei grossi spunti di miglioramento per il futuro.



**Giuliana Disanto**

*giulianadisanto26@gmail.com*

Giuliana Disanto è insegnante di Scuola Primaria specializzata in Pedagogia Clinica.